

Verbale del 4 dicembre 2017

Nell'incontro del 4 dicembre u.s. presso l'Università di Padova, Dipartimento FISPPA, **Donatella Lombello** presenta **Marco Dallari**, "Premio Andersen" 2010 per il Laboratorio di Comunicazione Efficace e Narratività (Università Trento e Rovereto) che ha fondato e dirige, pedagogista di orientamento fenomenologico, allievo di Piero Bertolini ed ex docente all'Università di Trento.

Lo studioso associa alla rigosità della ricerca e delle attività del Laboratorio anche pittura, scrittura e poesia: ben si può dire, sottolinea Donatella Lombello, che in lui pensiero divergente e convergente coabitano.

L'ultima pubblicazione *Educare bellezza e verità* (di Marco Dallari e Stefano Moriggi, Erickson, Trento, 2016, Collana "Notti di luna vuota") raccoglie nella prima parte l'intervento di Dallari sulla bellezza, nella seconda quello di Moriggi sulla verità.

L'incontro di Dallari con Moriggi, filosofo della scienza, è avvenuto a Modena in occasione di due conferenze che hanno permesso ai due studiosi di scoprire un comune orientamento epistemologico.

È stato - sottolinea il relatore - *un incontro di quelli che rendono migliore la vita!*

Il testo, frutto della collaborazione tra i due, si preannuncia stimolante e provocatorio già dal titolo e dalla copertina. Infatti recita: *Educare bellezza e verità*, spiega Dallari, nel senso latino di *tirare fuori*, non già *Educare alla...* come avrebbe voluto, invece, la Casa Editrice.

Nell'originale copertina, poi, il volto della Venere di Botticelli assume, attraverso due fori sapientemente e furbescamente ritagliati, gli occhi di Einstein, rappresentato nella pagina sottostante e il contrario avviene sul retro di copertina, dove è l'illustre scienziato ad avere gli occhi della Venere della pagina interna. Si tratta, senza dubbio, di una creazione che stupisce, seduce il lettore e preannuncia la sfida: riconciliare bellezza e verità.

Nell'antichità, infatti, la bellezza era una qualità fisica e metafisica, faceva parte della riflessione universale sull'essere e sul cosmo. In epoca moderna, dal '700 in poi, essa è diventata prodotto culturale.

Quali le cause della perdita della bellezza come valore?

Dallari richiama il pensiero di Henckmann, secondo cui il monoteismo giudaico-cristiano ha separato l'arte dalla morale, ha interrotto la coincidenza del bello/buono; ma aggiunge che coesistono anche altre posizioni nel pensiero cristiano. S. Agostino e alcuni Padri della Chiesa, ad esempio, danno valore alla bellezza come mezzo, non come fine.

Col Concilio di Nicea del 787, l'arte sacra diventa veicolo di conoscenza.

Nella teologia contemporanea, poi, molto interessante è il pensiero della spagnola Maria Zambrano, che parla dell'importanza della ragione poetica e dello stupore estetico; la bellezza, quindi, è sempre vista come mezzo per l'incontro con il sacro.

Nel pensiero laico dell'Occidente moderno, invece, lo smarrimento della bellezza viene ricondotto all'ambito architettonico, con la concezione funzionalista; forma e funzione si identificano. Il design, ad esempio, cambia in senso funzionale la bellezza.

Nel XX secolo si aggiunge un'altra ragione politico-culturale: la sfida e la distruzione di uno stereotipo di bellezza, dietro il quale si nasconde il conservatorismo.

Oggi, per Dallari, i nemici di un'educazione alla bellezza sono il kitsch e il lusso, perché l'arte bella è per tutti, non solo per i ricchi.

Bellezza e verità possono, quindi, essere obiettivi educativi?

Oggi c'è molta aggressività, c'è un forte desiderio di denaro, perché i giovani trovano insensato il mondo.

È necessario recuperare il senso della bellezza: "il contrario della bellezza non è la bruttezza, è la rozzezza culturale e l'ignoranza emozionale". Il sentimento della bellezza, infatti, è parte fondamentale dell'intelligenza emotiva, perciò educare al bello non significa proporre dei modelli, degli oggetti di bellezza, ma far fare esperienza di *stupore*, far riconoscere il bello come vissuto. La scoperta della bellezza è "un'esperienza erotica": è legata alla qualità e all'intensità delle relazioni interpersonali, ambientali ed oggettuali; educare alla bellezza significa anche educare alla condivisione.

D'accordo con Massimo Recalcati (*L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi, Torino, 2014), Dallari sostiene che il docente debba saper stupire, mostrare il bello creando relazioni ed emozioni, che si trasformino in giudizio estetico. Di qui l'importanza di porre attenzione al linguaggio delle arti, non dell'arte, di curare la formazione del personale docente, di qualsiasi ambito disciplinare; in Francia, ad esempio, gli insegnanti devono fare dei corsi di recitazione per un biennio.

Il testo stesso di Marco Dallari e Stefano Moriggi, sottolinea Donatella Lombello, offre agli insegnanti, in riquadri di diverso colore, consigli ed input per attività didattiche rivolte alle classi, in linea con le tematiche affrontate di volta in volta.

La Segretaria: Lucia Zaramella